



**L' arte di vivere consiste
nel cambiare le foglie
senza perdere le radici**

VIVERE SIGNIFICA CAMBIARE

Senza entrare nella disputa che differenzia la materia "biologica" dalla materia "inerte", la vita e l'esistenza sono di fatto espressione della continuità delle specie e di ogni singolo essere o coagulo di materia, dalle forme archetipe e prototipe degli elementi semplici e delle singole molecole, fino agli attuali organismi e agli stati complessi e sempre diversi che assume la materia.

La vita e l'esistenza sono dunque espressione di un continuo mutamento della forma e della sostanza di qualsiasi cosa esista, indipendentemente che la conosciamo o meno.

Frederik Leboyer, famoso ginecologo ed ostetrico contemporaneo, afferma che "Il bambino non si sbaglia. Sa tutto. Sente tutto. Vede fino in fondo ai cuori. Conosce il colore dei vostri pensieri."

... Tuttavia tale straordinaria conoscenza diventa rapidamente inconsapevole e si perde nel corso della vita familiare, scolastica e sociale sommersa dalla sciocchezza delle frasi, dalla puerilità degli atteggiamenti e dalla inadeguatezza della comunicazione che viene correntemente usata per rivolgersi ai bambini ed in seguito agli adolescenti.

E così la pedagogia e l'educazione dell'infanzia e dell'adolescenza producono degli individui capaci di muoversi e reagire in forma collettiva e in grado di riprodurre molte delle cose loro insegnate sia in forma verbale che figurativa, ma quasi nessuno di loro riesce a comprendere e capire l'originalità della sua stessa forma, la qualità della propria energia, le reali capacità e le attitudini di cui dispone e tanto meno riesce a rappresentare e manifestare progressivamente la profondità e la vastità del proprio essere.

Giunti ad una maturità più di nome che di fatto, gli individui si trovano costretti a scegliere e ad identificarsi in modelli comportamentali predefiniti, a svolgere impieghi, lavori e mansioni create da altri o inseriti nell'ambito di sistemi chiusi ed imm modificabili, ad aderire a modelli sociali e religiosi apparentemente utili, vantaggiosi e liberatori, ma sostanzialmente dogmatici e fideistici; il tutto senza poter capire la necessità, l'utilità e le prospettive di tali scelte nell'alveo dei cambiamenti che la vita ci propone quotidianamente.

Purtroppo siamo costretti a vivere all'interno di un sistema sintetico che non ha nulla di naturale; neanche i principi ai quali dice di ispirarsi.

Questa lunga premessa serve solo a definire la mole di confusione esistenziale e sociale nella quale siamo stati precipitati dai nostri costumi contrari a qualsiasi etica naturale, e le manipolazioni a cui siamo stati e siamo tuttora sottoposti dagli strumenti della moderna pedagogia e dal progresso.

L'unica salvezza possibile sta nella fiducia che può ancora tenerci legati alla terra come madre che ci ha generato e al rapporto, spesso malamente gestito, con gli esseri umani (quelli idonei sembrano veramente pochi) con i quali condividere la partecipazione ad una fede fatta più di atti e di manifestazioni di adesione e rispetto piuttosto che di riti e professioni.

Atti che ci facciano "vivere" ossia ci facciano fare quotidianamente l'esperienza dell'amore per la vita e per ciò che la vita ci dona, della bellezza del rapporto che ci avvicina ai nostri simili e della relazione profonda e indissolubile che ci mette in equilibrio con tutte le altre cose "viventi e non", quelle che diciamo "creature" ma anche quegli elementi che ci circondano che chiamiamo erroneamente inerti.

Chi potrebbe affermare che l'uomo, inteso come macchina termodinamica e come essere senziente, riesce ad esprimere meglio la propria volontà e la propria energia rispetto al pianeta terra?

Dal punto di vista della fisica, l'energia prodotta dal pianeta è evidentemente miliardi di miliardi di volte superiore a quella espressa non solo da un uomo ma dall'intera specie umana.

Ma anche nell'espressione della sua volontà il pianeta ci batte e ci bastona quotidianamente con eventi sismici, atmosferici, geologici, biologici come le malattie, e tutti gli eventi e i cambiamenti che riguardano l'evoluzione in ogni suo aspetto, che sono tutti il frutto di un'entropia naturale e

incalcolabile che potremmo chiamare soprannaturale o per chi preferisce anche "divina".

L'entropia umana viceversa si esprimerebbe correttamente in forma naturale attraverso il ciclo esistenziale (nascita>morte>nascita>morte...) se non fosse che la razza umana si oppone e si interpone regolarmente al normale andamento di tale ciclo facendo scelte e tenendo comportamenti scellerati che definisce pomposamente espressioni della propria volontà ed autonomia e che lo stanno portando verso l'autodistruzione.

La vita cambia qualcosa ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni attimo e noi possiamo cambiare assieme alla vita; trovando la sintonia dei movimenti, la forma di una musica che ci fa muovere, di un ritmo che ci accompagna e trasforma l'esistenza in una danza e la danza in una festa di ringraziamento e di celebrazione per i doni ricevuti e non certo in una preghiera o nella richiesta di un privilegio e di una favore personale.

Gli altri, ossia le altre persone, possono diventare compagni di viaggio attivi, propositivi e non più competitori o parte di una massa inerte e irresponsabile, mentre noi possiamo scegliere le persone che più ci aiutano ad essere felici e quelle con cui condividere questa strada, fuori dalle regole morali e dai dogmi che ci siamo creati, mantenendoci sempre vicini e coerenti ad un'etica naturale che risulta autentica, originale e "divina" nello stesso tempo.

Duemila anni fa San Paolo esortava i Corinti, a cui scriveva spesso delle lettere, ad esercitare l'amore senza renderlo strumento e oggetto di codici o di giustizia civile, né trovando per l'amore un ambito o un contesto ristretto ma piuttosto estendendolo all'intera vita e a tutta l'esistenza.

*“...L'amore è paziente, è benigno l'amore;
non è invidioso l'amore, non si vanta,
non si gonfia, non manca di rispetto,
non cerca il suo interesse, non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.
Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*L'amore non avrà mai fine”
San Paolo – dalla Prima Lettera ai Corinti*

Il libero arbitrio a cui la razza umana tiene tanto, non è la possibilità assoluta di scegliere fra la sopravvivenza e l'autodistruzione, ma la straordinaria capacità di capire e di comprendere sempre meglio quale sia il nostro posto e il nostro ruolo all'interno del mondo (Natura-Biosfera-Creazione-Universo), e quali azioni ed attività possiamo svolgere per migliorare il nostro divenire e il divenire delle cose nel contesto nel quale viviamo.

La scienza in aiuto della Sapienza ci può aiutare in questo compito meraviglioso che ci fa comprendere il perché ed il senso del nostro esistere e del nostro cambiare e come, dando concretezza all'amore, possiamo raggiungere e vivere la felicità.

Se fossimo consapevoli meglio del nostro divenire e smettessimo di chiamarlo vita o esistenza, sapremmo già cosa fare dell'attimo che ci lega a questa condizione umana e, qualsiasi cosa ci accadesse, riuscirebbe ad avere un senso.

Vivremo con la consapevolezza che nulla di ciò che siamo, per scelta o per destino, sarebbe comunque immutabile.

Potrebbe cambiare in meglio o in peggio, potrebbe cessare, potrebbe acquistare elementi nuovi e potrebbe rimanere simile a com'era, ma sarebbe mai uguale.

Questa entropia alla quale non sfugge nulla e nessuno, che non si identifica nella predestinazione o nel determinismo, riguarda ogni aspetto della vita pratica, intellettuale, emotiva e fisica degli uomini ed è comunque, dal punto di vista antropologico, frutto della volontà umana; così come, similmente, risulta essere prodotto degli atteggiamenti istintivi degli animali e delle reazioni fisiche e chimiche dell'ambiente.

La "vita emotiva" che costituisce e condiziona gran parte dell'umanità in quanto alla determinazione del carattere di ognuno, è essa stessa soggetto e oggetto di cambiamenti quotidiani: nelle scelte e negli esiti dell'esistenza, nella ricerca della felicità, nell'accettazione del dolore e nella consapevolezza del proprio ruolo, l'emotività gioca un compito fondamentale.

La gestione dei sentimenti e la centratura con il proprio sé originale ci

aiuta a mantenere e rafforzare le radici con cui potremo affrontare i cambiamenti.

Gestire le relazioni ed i rapporti con gli altri, e in particolare con le persone che sentiamo più vicine e più necessarie, attraverso l'amore piuttosto che attraverso le regole ed i codici ci aiuterebbe a trovare soluzioni più complesse ed articolate ma certamente più soddisfacenti e adeguate.

Dovremmo essere comunque consapevoli che la vita è un carro nel quale carichiamo cose su cose, persone su persone, possibilità su possibilità, occasioni su occasioni, scelte su scelte, con la certezza che ogni cosa ci sarà utile e che è necessario continuare a caricare.

Quando sentiremo che il peso è diventato eccessivo, non servirà la chirurgia plastica o gli integratori a darci motivazioni ed energia, in quel momento l'orologio biologico ci dirà che è ora di scaricare qualcosa perché stiamo diventando vecchi per questa esistenza e non riusciamo più a tirare il nostro carro.

Da quel momento in poi la vita ci vedrà sempre più impegnati a scaricare cose e persone, anche se le persone per ultime perché saranno l'unico vero stimolo per continuare ad esistere: sempre meno in movimento e sempre più fermi, mentre molte di loro, nel frattempo del nostro divenire, saranno già partite da sole e altre continueranno ad abbandonarci in di volta in volta.

Lao Po

L'avventura della vita è imparare

Lo scopo della vita è crescere

La natura della vita è cambiare

La sfida della vita è andare oltre

L'occasione della vita è servire

Il segreto della vita è osare

Il sale della vita è avere amici

La bellezza della vita è donare

La gioia di vivere è amare

